



Parrocchia San Bruno in Colleferro

Tel./Fax 06.97.01.589

www.parrocchiasanbruno.it

fb. sanbrunocolleferro

Anno 22- Numero 12

22.03.2020

IV Domenica di Quaresima

Comunità in Festa

“ In cerca della luce”

Gv 9, 1-41

“Il protagonista del racconto è l'ultimo della città, un mendicante cieco dalla nascita, che non ha mai visto il sole né il viso di sua madre. Così povero che non ha nulla, possiede solo se stesso. E Gesù si ferma per lui, senza che gli abbia chiesto nulla. Fa un po' di fango con polvere e saliva, come creta di una minima creazione nuova, e lo stende su quelle palpebre che coprono il buio. In questo racconto di polvere, saliva, luce, dita, Gesù è Dio che si contamina con l'uomo, ed è anche l'uomo che si contagia di cielo; abbiamo uno sguardo meticcio, con una parte terrena e una parte celeste. Ogni bambino che nasce “viene alla luce” (partorire è un “dare alla luce”), ognuno è una mescolanza di terra e di cielo, di polvere e di luce divina. «Noi tutti nasciamo a metà e tutta la vita ci serve per nascere del tutto» (M. Zambrano).

La nostra vita è un albeggiare continuo. Dio albeggia in noi. Gesù è il custode delle nostre albe, il custode della pienezza della vita e seguirlo è rinascere; aver fede è acquisire «una visione nuova delle cose» (G. Vannucci). Il cieco è dato alla luce, nasce di nuovo con i suoi occhi nuovi, raccontati dal filo rosso di una domanda ripetuta sette volte: come ti si sono aperti gli occhi? Tutti vogliono sapere “come”, impadronirsi del segreto di occhi invasi dalla luce, tutti con occhi non nati ancora. La domanda incalzante (come si aprono gli occhi?) indica un desiderio di più luce che abita tutti; desiderio vitale, ma che non matura, un germoglio subito soffocato dalla polvere sterile della ideologia dell'istituzione. L'uomo nato cieco passa da miracolato a imputato. Ai farisei non interessa la persona, ma il caso da manuale; non interessa la vita ritornata a splendere in quegli occhi, ma la “sana” dottrina. E avviano un processo per eresia, perché è stato guarito di sabato e di sabato non si può, è peccato... Ma che religione è questa che non guarda al bene dell'uomo, ma solo a se stessa e alle sue regole? Per difendere la dottrina negano l'evidenza, per difendere la legge negano la vita. Sanno tutto delle regole morali e sono analfabeti dell'uomo. Aniché godere della luce, preferirebbero che tornasse cieco, così avrebbero ragione loro e non Gesù. Dicono: Dio vuole che di sabato i ciechi restino ciechi! Niente miracoli il sabato! Gloria di Dio sono i precetti osservati. Mettono Dio contro l'uomo, ed è il peggio che possa capitare alla nostra fede. E invece no, gloria di Dio è un mendicante che si alza, un uomo che torna a vita piena, «un uomo finalmente promosso a uomo» (P. Mazzolari).

E il suo sguardo luminoso, che passa e illumina, dà gioia a Dio più di tutti i comandamenti osservati!”. (P. Ermes Ronchi

Preghiera



Il tuo splendore, Signore,
è come la luce
tanto che sei la luce che
splende nelle tenebre
e tu sai quanto piace ai
nostri occhi la luce
del mattino.

Tu vuoi che faccia
risplendere in me
la luce del tuo Spirito.

Per rispondere
a questo impegno
devo essere profumato
di bontà in ogni parola
e in ogni gesto,
tanto da essere
uomo giusto
che è sempre come
la luce del mattino.

Potrò esserlo, Signore,
se in me do spazio
alla tua Parola
che è verità uscita
dal tuo cuore

e luce sul mio cammino.
Mi hai posto fra la gente
come luce che brilla nelle
oscurità del mondo,
sconfiggendo le opere
del maligno.

Donami, Signore,
energia sufficiente
così che la mia lampada
non si spenga.
(Averardo Dini)

ORARIO SS. MESSE Feriali: ore 17.30 Sabato: ore 17.30 Festivi: ore 8.00 - 9.30 - 11.30 - 17.30 Tutti i giorni: ore 9.00 Lodi	Sapienza in Pillole E' normale che esista la paura, in ogni uomo, l'importante è che sia accompagnata dal coraggio. Non bisogna lasciarsi sopraffare dalla paura, altrimenti diventa un ostacolo che impedisce di andare avanti. (Paolo Borsellino)
Appuntamenti della Settimana	
Domenica 22 Marzo Don Carlos ed io abbiamo pensato di celebrare alle ore 11.30 la Santa Messa di questa IV Domenica di Quaresima. La celebrazione potrà essere seguita attraverso la Pagina Facebook della Parrocchia fb.sanbrunocolleferro. E' assicurata una preghiera secondo le necessità di ciascuno, mettendo in primo piano soprattutto le esigenze di quanti hanno più bisogno. “LONTANI, MA VICINI”! • Ogni giorno Don Carlos ed io celebreremo le lodi (ore 9.00) e la S. Messa (ore 17.30 Live streaming FB). Alle ore 12.00: recita dell'Angelus (Live streaming FB) • Per necessità importanti non esitate a contattarci: (Don Augusto: 3492929983 e Don Carlos: 3483137537). Provvederemo, se possibile, personalmente o tramite persone autorizzate. • I ragazzi del catechismo continueranno ad essere seguiti tramite i contatti Watts app in cui, di volta in volta, riceveranno messaggi video con argomenti di formazione, di riflessione e di preghiera. • Venerdì prossimo, alle ore 18.15, sarà celebrata la Via Crucis parrocchiale (Live streaming FB). • Vi chiediamo, infine, di condividere il più possibile con i vostri contatti questo piccolo strumento “Comunità in Festa”.	Tutti noi abbiamo una riserva insospettata di forza dentro che emerge quando la vita ci mette alla prova. (Isabel Allende) Chi non ha affrontato le avversità non conosce la propria forza.(Proverbio) Non c'è nulla di più forte di quei due combattenti là: tempo e pazienza. (Lev Tolstoj) “La <i>fortezza</i> è la virtù morale che, nelle difficoltà, assicura la fermezza e la costanza nella ricerca del bene. Essa rafforza la decisione di resistere alle tentazioni e di superare gli ostacoli nella vita morale. La virtù della <i>fortezza</i> rende capaci di vincere la paura, perfino della morte, e di affrontare la prova e le persecuzioni. Dà il coraggio di giungere fino alla rinuncia e al sacrificio della propria vita per difendere una giusta causa. « Mia forza e mio canto è il Signore » (Sal 118,14). « Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo » (Gv 16,33)”<i>Catechismo della Chiesa Cattolica, 1808</i> Gaudete et exsultate <u>102.</u> Spesso si sente dire che, di fronte al relativismo e ai limiti del mondo attuale, sarebbe un tema marginale, per esempio, la situazione dei migranti. Alcuni cattolici affermano che è un tema secondario rispetto ai temi “seri” della bioetica. Che dica cose simili un politico preoccupato per i suoi successi si può comprendere, ma non un cristiano, a cui si addice solo l’atteggiamento di mettersi nei panni di quel fratello che rischia la vita per dare un futuro ai suoi figli. Possiamo riconoscere che è precisamente quello che ci chiede Gesù quando ci dice che accogliamo Lui stesso in ogni forestiero (cfr Mt 25,35)? San Benedetto lo aveva accettato senza riserve e, anche se ciò avrebbe potuto “complicare” la vita dei monaci, stabili che tutti gli ospiti che si presentassero al monastero li si accogliesse «come Cristo»,^[85] esprimendolo perfino con gesti di adorazione,^[86] e che i poveri pellegrini li si trattasse «con la massima cura e sollecitudine». ^[87]